# MARINO FALIERO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

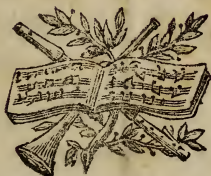
# MARINO FALIERO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA 1840

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XL

| PERSONAGGI | ATTORI |
|---|---|
| MARINO FALIERO, Doge | Sig. Galli Filippo |
| ISRAELE BERTUCCI, Capo dell'Arsenale | Sig. Bonafos Orazio |
| FERNANDO, intimo del Doge | Sig. Fraschini Gaetano |
| STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta | Sig. Delvivo Antonio |
| LEONI, Patrizio, uno dei Dieci | Sig. Perli Gio. Batt. |
| ELENA, moglie del Doge | Sig.ª D'Alberti Eugenia |
| IRENE, damigella d'Elena | Sig.ª Bayllou-Hilaret F. |
| VINCENZO, servo del Doge | Sig. Marconi Napoleone |
| BELTRAME, scultore | Partigiani del Doge |
| PIETRO, gondoliere | Partigiani del Doge |
| GUIDO, pescatore | Partigiani del Doge |

I Signori della Notte - I Dieci.

Cavalieri - Dame.

Artigiani - Pescatori - Servitori - Soldati.

---

Parole del sig. Giovanni Emanuele Bidera
Musica del Maestro signor Gaetano Donizetti.

---

*L'azione è in Venezia nel* 1355.

Il virgolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo

Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini

Signori Cavinati Giovanni = Migljavacca Alessandro

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli

Sig. Montanari Gaetano.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari

Sig. Somaschi Rinaldo.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. Storioni Gaetano.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole.

Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

*per l'Opera* — Sig. Raboni Giuseppe.

*pel Ballo* — Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto

Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia — Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno — Sig. Gelmi Cipriano.

Prima Tromba

Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio.

Editore della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore
Sig. Giuseppe Grolli.

Vestiarista Proprietario
Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

*da uomo*
Sig. Felisi Antonio.

*da donna*
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora Giuseppa Robba.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista

Sig. Giuseppe Spinelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Signor Giovanni Carignani.

## BALLERINI.

*Compositori de' Balli*

Signori Bernardo Vestris - Effisio Catte.

*Primi Ballerini di rango francese*

Signori: Rosati Francesco - Borri Pasquale, allievo dell'I. R. Scuola di Ballo.

Signore: De Bankowska Elisa (*detta* Varin) Gusman Rosina.

*Prima Ballerina italiana*

Viganoni Luigia.

*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Ronzani Domenico - Catte Effisio - Mengoli-Masini Luigi
Bocci Giuseppe - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro
Casati Tomaso - Fietta Pietro - Pagliaini Leopoldo.

*Prime Ballerine per le parti*

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Pallerini Antonia
Orsi Rosina - Ronzani Cristina - Superti Adelaide
Gabba Anna - Bellini-Casati Luigia.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Signori: Caldi Fedele - Laville Pietro - Marino Legittimo
De Gennaro Giuseppe - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Viganò Davide - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio
Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni
Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio
Bertucci Elia - Gallinotto Carlo - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe
Meloni Pietro - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni.

*Prime Ballerine di mezzo Carattere*

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Belloni Giuseppa
Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia - Angiolini Silvia
Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia
Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.a Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

*Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia
Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna
Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina
Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita
Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele
Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia
Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia
Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

*Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Adami Lorenzo
Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi
Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

*Ballerini di Concerto.* N. 12 Coppie.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

### ARSENALE

CORO DI ARTIGIANI che lavorano.

Issa, issa, issa, issa, là.
I. PARTE Ed è vero..? bene sta.
II. PARTE È ver lo narrano
Su Rialto, e v' ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero...
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.
I. PARTE Lei ch' è esempio di virtù?
II. PARTE Bada, tira, tira, là.
Bene sta.
I. PARTE Ma chi dicono che fu?
II. PARTE Hanno detto ch' è un patrizio...
I. PARTE Un patrizio! amici, zitto:
I Quaranta faran dritto.
II. PARTE Essi? abborron Doge e nui,
Perchè amici siamo a lui:
Ah pur troppo noi siam miseri!..
I. PARTE Siam meschini?.. vuoi tacer?
Spingi ancora verso qua.
Bene sta.
II. PARTE Cantiam l'inno di Falier.
CORO Zara audace, Zara infida!
Quattro assalti invan ti diero:
Pugna ancor, benchè affamata,
E Venezia ancor disfida.
Oh pro' Faliero!
Già la fossa è superata,
Non v' è muro che sia intero;
Zara, trema, trema, o Zara,

Chè l' estremo si prepara.
Oh pro' Faliero!
Ma dall' ostro ecco che un nero
Polverio s' alza, e ognor cresce:
Delle picche appar la vetta,
Grida all' armi la vendetta.
Oh pro' Faliero!
Già il nemico n' ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi.
Guai se Zara, guai se n'esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.
Oh, pro' Faliero!
Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d' uno sguardo:
Dal gran cuor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.
Oh pro' Faliero!
Egli primo esce dai valli,
Egli guida l' antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
Oh pro' Faliero!

## SCENA II

ISRAELE, che è entrato alla metà del canto, e detti.

ISR. Oh miei figli! è dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera,
Di Venezia anch' io guerrier.
V' era io pur, e gli era a lato
Quando fiero, insanguinato,
Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.

CORO Oh tua gloria! oh fausto dì!

ISR. Sola or resta la memoria!
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che sparì.

### SCENA III

STENO, e detti.

ALCUNI Amici! dei patrizii ...
Steno ... è turbato: mira...
Sinistro il vento spira.

STE. Che fate? la mia gondola
Non è finita ancor?

ALCUNI Signor ...

STE. Forza è che agli ordini
Io d' obbedir v' insegni,
O scioperati, indegni!
Olà, cacciáti vadano (a Isr.)
Dall' arsenal còstor.

ISR. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro:
Immenso è qui il lavoro:
Trenta galere arrivano
Disfatte all' arsenal.
Primo è il servir la patria...

STE. Che osi tu, sciagurato! (fa l'atto di batterlo)

ISR. (fremendo) Signor io fui soldato...

STE. Vil plebe agli altri simile
Avrai la pena egual. (parte minaccioso)

### SCENA IV

ISRAELE e CORO.

ISR. Orgogliosi scellerati,
Vili voi, superbi ingrati!
Non vi basta il modo indegno,
V' aggiungete la viltà...
Qui ciascuno è fatto segno
Alla loro crudeltà.

CORO Maltrattarci, e taceremo?
Steno audace, ti vedremo...
Quest' ingiuria è iniqua, atroce...
Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla: alla tua voce
Steno ognun disprezzerà. (partono)

## SCENA V

Gabinetto nel palazzo del Doge.

ELENA sola.

Non è partito! Ahi lassa! - E l'ora è questa,
L'ora fatal che in queste mura un tempo
Lo richiamava... amor. - Iniquo amore!
Ahi! qual rimorso oimè! mi desta in core. -
O lieti, o cari luoghi
Consci de' miei sospiri, ove beata
Lo sguardo in lui pascea....
Lo rivedrò più mai?... Funesta idea!
Oh, Fernando! Fernando!
Se non tornassi più, se tanto affetto
Obbliar tu potessi... Ah! più discaccio
Questo orrendo pensier, sempre più torna
Alla mente atterrita....
Dammi, pietoso ciel, dammi tu aita.
Perchè non ha del vento
L' infaticabil volo
Onde da questo suolo
Rapido almen partir,
Tanto che non potessero
Giungergli i miei sospir.
Invan da te mi parte
Di rio destin tenore,
Vince ogni forza amore,
Forza che rea mi fa.
Ma i nostri cor disgiungere
Il solo onor potrà.
Torna torna, o sposo amato:
Fammi lieta d'un tuo sguardo,
Puoi tu sol la fiamma ond'ardo
Nel mio cuore consumar.
Ch'io ti posi almeno a lato,
Ch'io ti parli ancor d'amore,
E gli affanni del mio core
Io potrò dimenticar. (parte)

## SCENA VI

FERNANDO comparisce dalla parte opposta da cui è partita ELENA. - Avanza lentamente.

No, no, di abbandonarla,
Senza un addio, core non ho che basti.
Partir m'è forza; dell' iniquo Steno
L'oltraggiose al suo onor infami note
Necessità l' han fatto.
D' un sfortunato amore
Addio, care speranze!
Case paterne, ov' io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero,
Susurrar più a me d' intorno
Aure amiche non v'udrò.
Cari luoghi, ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,
Nè godervi, nè scordarvi
No giammai io non potrò.
A tanto martoro
Resister non so.
Lontan da chi adoro
D' angoscia morrò.
Un solo conforto
Il cor mi sostiene,
Pensar che gli affanni
Rattempro al mio bene.
Se render m'è dato
Men tristo il suo fato,
La morte contento
Sfidare saprò.
Ma giunge alcun: è dessa!
Felice me!

## SCENA VII

ELENA, e detto.

ELE. Fernando!
E ardisci ancor?... (in atto di partire)
FER. T' arresta.
ELE. No.
FER. Per l'ultima volta...
ELE. Fuggir ti debbo.
FER. Ah, per pietà m' ascolta!
Tu non sai; la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie:
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie:
Deh! che almeno io pianga teco
Quest' istante ch' è l'estremo;
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà.
ELE. Che mai chiedi? ahi sventurata!
Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d'iniqui accenti.
Va: l'istante in che t'intendo,
Divenir mi può tremendo,
Da sciagura più funesta
Va, mi salva per pietà!
FER. Che ricordi? oh mio rossore!
Ahi crudele!
ELE. Parti, va.
FER. Strinsi un brando, e del suo sangue
Presentar te 'l volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor, per la mia fe.
Trattenesti tu il mio braccio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto,
Una lagrima per me!

ELE. Cessa, ah cessa! ogni tuo detto
È uno stral che m' apre il petto.
La mia vita è un pianger sempre,
Ben lo sai, e sol per te.
Ma per lui, per lui che t' ama,
Che suoi figli entrambi chiama,
Ah! va, lasciami, rimembra
Chi son io, crudel, chi se'!

FER. Ebben io parto: addio.
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono,
Sarà del mio morir.

ELE. Ah, vivi, e questo dono (gli dà un velo)
Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!
Vivi: la mia memoria
Sempre ti resti in cor;
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.

FER. Parto: la tua memoria
Dolce mi resta in cor;
Più caro della gloria
M' è il pegno tuo d' amor!
Il Doge!

ELE. Parti.

FER. Oh Ciel!

ELE. Se più qui resti ...

## SCENA VIII

FALIERO e detti.

FAL. Elena ... tu piangesti?

ELE. Io? sì. Finchè tranquillo...

FAL. Sarò tranquillo quando...

ELE. Ah, tu fremi?

FAL. Mi lascia or con Fernando.

ELE. Che mai sarà?... (parte

### SCENA IX

FALIERO e FERNANDO.

FER. Signor, qual turbamento?..
FAL. Leggi, o Fernando,
Leggi, l' infamia de' Quaranta e mia.
FER. Orrendo abuso di poter! Per Steno,
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d' un mese
E per un anno il bando!
FAL. Or va, l' insulto
Conta all' Europa; dì che restò inulto.
Godi, Venezia! O gondolier, che canti
Le glorie mie, canta or su queste soglie:
*Marin Faliero dall' infida moglie.*
FER. E il soffri?
FAL. Anzi degg' io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno... Il buon Leoni (ironico)
Per più schermo alla danza osa invitarmi...
A me quel foglio! (firma il foglio, indi esclama)
Oh giustizia del Cielo!
Tieni, riporta il foglio;
Poi t' apparecchia al ballo. (Fer. parte)

### SCENA X

FALIERO solo.

»Come l' onta lavar della mia fronte
»Disonorata? come?..

### SCENA XI

VINCENZO e FALIERO.

FAL »Ebben che chiedi?»
VIN. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.
FAL. (Colui ch' ebbe da Steno

Oggi un novello insulto?)
Fa che a me venga. (a Vin. che parte)

## SCENA XII

FALIERO.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

## SCENA XIII

ISRAELE e FALIERO.

FAL. Israele, che vuoi?
ISR. Chiedo giustizia
Contro l' iniquo Steno.
FAL. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?
ISR. A te si aspetta.
FAL. Ma le mie proprie offese
Vanno impunite, e a me niegan giustizia.
ISR. Dunque partito altro non v' ha che l'armi?
Ho un core, ho un brando ancor per vendicarmi.
FAL. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille poi
Sorgeranno a vendicarlo.
Ma chi mai, chi mai di voi
De' Quaranta all' ardimento
Chi resistere mai può?
ISR. Sorgeranno in un baleno
Per punir l' iniquo Steno,
Della patria disonore,
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o ch' io cadrò.
FAL. Mancherà difesa agli empj?
ISR. Mancherà coraggio a noi?
FAL. Ne' tuoi detti havvi un arcano.
Parla...

Isr. Al Doge od a Faliero?
Fal. Sparve il Doge.
Isr. E il gran mistero
All' amico svelerò.
Già del Leone altero
L' astro aborrito oscura...
Fal. Silenzio... in queste mura
V' è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici?
Isr. Il brando e il mio coraggio.
Di Steno l' alterigia
Fia doma dal furor.
Fal. È poca la tua smania,
La rabbia del tuo cor.
E per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.
Isr. Non bastan le nequizie
De' perfidi impuniti?...
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?
Fal. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor...
Ma per salvar Venezia
No, non è tutto ancor.
Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onte,
Del Doge? e quell' obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?
Fal. Ah, qual rampogna! oh furie!..
Oh, Steno! oh, mio rossor!
Isr. (Tace, pensa, in sè tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta:
Cento affetti ravviso in quel volto,
Odio, sdegno, furore e pietà.)
Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,
Non invano gridate vendetta,

L'ultim' ora per gli empj s'affretta,
Il potere de' vili cadrà.)

**Isr.** Che risolvi?...

**Fal.** Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni,
Quanti sono i nomi lor.

**Isr.** Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è il primier.

**Fal.** Osi tanto?

**Isr.** Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov'è il tuo brando
Che salvò la patria allor!
Anche adesso un brando implora...

**Fal.** Sì: avrà quello di Falier.
Trema, o Steno, tremate, superbi,
Giunge alfine l'istante bramato:
Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

**Isr.** Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh s'affretti l'istante bramato!
Ogni insulto sarà vendicato,
L'empio Steno punito cadrà.

(*a* 2) Vincitori, o trafitti, al cimento
Alta voce d'onore ci chiama:
A noi gloria promette la fama,
Che la morte rapire non sa. (partono)

## SCENA XIV

Gabinetto che mette in una gran sala di ballo.

LEONI e Servi.

**Leo.** Le rose di Bisanzio (ai servi)
A piene man versate,
E le tazze di Cipro inghirlandate.
La luce uguagli il giorno.

Brillino in ogni loco
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori.
Nulla manchi alla pompa.
Aspetto il Doge e basti: Ite. (i servi partono)

### SCENA XV

STENO, in abito di maschera, e detto.

STE. Leoni,
Non ti stupir.
LEO. Chi veggio?
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...
STE. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
È ver, io l'amo, e tanto
Io l' amo più quanto è crudel mia sorte...
Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.
LEO. Cálmati, Steno, qui gioja ed obblio...
Arriva il Doge; sii prudente.
STE. Addio. (si pone la maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella sala)

### SCENA XVI

CAVALIERI e DAME nella sala.

CORO Vieni dell' Adria (dentro la sala)
Beltà divina,
Vieni, o Regina,
Lieti ne fa.
Rendi esultanti
I balli, i cantici,
Gloria e delizia
Di nostra età. (mentre cantano il Coro Fal. Ele. e Fer. traversano la sala)

## SCENA XVII

ISRAELE, che esce da una porta laterale, e FALIERO.

FAL. Siam soli? Attento veglia.
ISR. Occhio non havvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.
FAL. Or dì: chi sono
I compagni all'impresa?
ISR. Eccoli: leggi. (dandogli un foglio)
FAL. Oh quanti nomi!
ISR. Eterni
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
FAL. Un Dálmata? (legge)
ISR. Che viene
Co' suoi trecento a parteggiar.
FAL. Sta bene.
Un pescator?...
ISR. Povero d' oro e carco
D' odio pe' rei.
FAL. E un gondoliere ancora?
ISR. Con altri cento assiso in su la prora
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.
FAL. Ed a Faliero.
E Beltrame scultore! (cessa la musica del ballo)
Funesto nome è questo...
ISR. Silenzio!...
FAL. Chi s' avanza?
ISR. Nessun. Finì la danza.
FAL. Lasciami sol con me; sta pronto e mira.
ISR. Genio dell' Adria, or quella mente ispira!
FAL. »Un pescator? un Dalmata?
»Trecento prodi ancor;
»Un gondolier con altri cento uniti:
»Ma quel Beltram scultore,.. (la musica incomincia)
ISR. »Comincia il ballo.
FAL. »La notte scelta?

Isr. »È questa.

Fal. »Questa che già si avanza
»Sì tenebrosa?

Isr. »Sua feral sembianza
»L' opra somiglia che pensiam.

Fal. »E il loco?

Isr. »Il pian che mette al tempio
»Remoto di Giovanni.

Fal. »Ahi rimembranza!
»Sepolti ivi si stanno i padri miei!

Isr. »E anch' essi fremeranno! (la musica cessa ad un tratto)

Fal. »Taci, sospeso a mezzo
»Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi.
(parte Isr.)

## SCENA XVIII

FALIERO, indi ELENA.

Fal. O superbo Faliero a chi t' inchini.
Per ricercar vendetta!..
A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.
Sì, alla plebe soltanto osa affidarsi
Il Doge invendicato: orrido ludo
Comincerò del mio feretro a canto,
Ove tutto finisce... A che smarrita? (Ele. entra)

Ele. Una maschera ardita
Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...

Fal. In casa di Leoni alla mia sposa?

Ele. Partiam.

Fal. Terribil lampo
Agli occhi miei!

Ele. Partiam.

Fal. Io d'ira avvampo!

## SCENA XIX

FERNANDO e ISRAELE parlando fra loro sul limitare del gabinetto, e detti.

Fer. Tu il vedesti?

Isr. Io con questi occhi...

FER. Quella maschera sì altéra ?..
ISR. Era l' empio.
FER. L' empio chi?
ISR. Era Steno.
ELE. FAL. Steno qui?

FAL. *e* FER.

Ah! questa ingiuria estrema,
Questo inatteso insulto,
Perfido Steno, trema,
Inulto non andrà. (avviandosi alla sala)
ELE. Férmati per pietà!
ISR. Partiam, usciam di qua. (traendo Fal.
Invitato all' empia festa da una parte)
Non invan te avrà Leoni:
Altra offesa, e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni,
Se raffreni l' ire ancora,
A soffrir ti resterà.
FAL. Di vendetta batte l' ora, (a Isr.)
Tu mi scorgi, tu m' affretta;
La vendetta sol m' incora;
Mi precede la vendetta;
Tante ingiurie, affanni ed ire,
La vendetta finirà.
FER. No, del lungo mio soffrire (a Ele)
Vendicare alfin mi voglio;
Vo' punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L' ira mia non tratterrà.
ELE. Un mio detto, un solo sguardo (a Fer.)
Imperava sul tuo core;
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore:
Se non vuoi vedermi estinta,
Deh ti placa per pietà.

## SCENA XX

STENO mascherato, e detti.

ISR. Eccolo: è desso.
TUTTI Desso?
FAL. Audace in queste soglie!..
ISR. Sotto mentite spoglie...
ELE. Ciel!
FER. Scopriti, se hai cor.
STE. Qual io mi sia, non curo
La tua minaccia, o stolto:
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.
FER. (Basso parla: fra noi, Steno, (a Ste.)
Parlar più non dee che il brando.
STE. Tu m'inviti? oh gioja! quando?
FER. Questa istessa notte.
STE. Il vo'.
FER. Dietro al tempio di Giovanni,
Ove il loco è più tranquillo,
Al toccar del terzo squillo
Solo a sol t'attenderò.
STE. Guerra a morte!
FER. A morte guerra!
Un di noi doman sotterra.
STE. Là m'attendi, ed io verrò.)
ELE. (Fra lor parlan; tutta io tremo.
ISR. Il fellone...
FAL. D'ira fremo!
TUTTI E soffrir, tacer, dovrò!)
FER. (Al mio brando or è fidata (fra sè)
La negata a noi giustizia;
Ei cadendo, vendicata
L'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)
ELE. (Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira:

Implacabile nell' ira!...
Oh di lor chi perirà!
Non sia vero il mio presagio:
Giusto Cielo, abbi pietà!)

STE. (Egli esulta, egli minaccia,
Frema pur, mi guardi altero;
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.
Anche un'ora, e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà!)

ISR. (Fra le danze anche e fra il giubilo (a Fal.)
La pazienza tua s'insulta,
E giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O gl'indegni alfin periscano,
O Venezia perirà.)

FAL. (Taci, amico, taci e frénati: (a Isr.)
Può tradirti qui il tuo sdegno:
La vendetta ch'io disegno
Come fulmin piomberà.
Nel mio cor non fia che sorga
Niuna voce di pietà.)

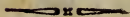
CORO Al ballo, al ballo, al ballo. (nella sala)

ISR. FAL. Al ballo vadasi: (a Fal.)
L' alta vendetta
D' alto silenzio
Figlia sarà.

FER. STE. Al ballo tornisi:
L' ira funesta
Che il petto m' agita
Vendetta avrà.

ELE. Ah! qual preparasi
Scena funesta!
Straziata l'anima
Regger non sa. (tutti entrano nella sala di ballo)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

PIAZZA DI S. GIOVANNI E PAOLO.

È notte.

I compagni d' Israele.

CORO Siamo figli della notte
Che voghiam per l' onda bruna:
L' eco sol dell' acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto - è messaggier.
Zitto, zitto, un' importuna
Voce ascolto da lontano
D' altro estraneo gondolier.
Ma se 'n parte... zitti... piano:
Si dilegua... non temer,
L' indiscreto passegger. (si ritirano)

VOCI Or che in cielo alta è la notte (di dentro)
Senza stelle, e senza luna,
Te non sveglin le onde rotte
Della placida laguna:
Dormi, o bella, mentre io canto
La canzone del piacer.

## SCENA II

FERNANDO solo.

Notte d' orrore!... di tremendi augurj
Fatto segno son io.
Freme il ciel, freme il mare,

Voci cupe e lontane odo gridare...
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! morir saprò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio; or vegli e tremi,
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.

Ah! se ver fia quel che temi,
Trovi almen pietoso un core
Che: felice, dica, ei muore,
Se potea morir per te. (battono tre ore)

Questa è l'ora... una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda:
A quel suon ogni pianto dia loco,
E lo sdegno sottentri al dolor. (guardando dietro al tempio)

Pur non giunge: cotanto egli tarda,
Egli? Il dubbio comincia agitarmi.
No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi...
Egli è desso e mi cerca - Oh furor!

Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier'...
Vedrai che sangue costa
L'insulto al menzogner!

Per lei snudiam la spada,
Ed a pugnar si vada.
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sovra il cor.
M'è pegno di vittoria,
Elena, e di valor. (parte)

## SCENA III

CORO, PIETRO, GUIDO, BELTRAME da una gondola che si avvicina alla riva.

Coro — Siamo figli della notte
Che voghiam per l'onda bruna:
L' eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto - è messagger.

## SCENA IV

FALIERO, ISRAELE, approdando da una gondola e detti.

Pie. Finì la festa di Leoni?
Isr. È a mezzo.
Guido e Beltram son qui?
Pie. Siamo qui tutti.
Isr. A che è la notte?
Gui. Toccar l' ore la terza.
Pie. E questi?
Isr. È un difensore
Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi...
Pie. Una face!
Bel. Che veggio?... (cava una lanterna cieca mentre Fal. si scopre del suo mantello)
Gui. (mette mano alla spada) Il Doge? (tutti snudano i ferri)
Coro All'armi!
Isr. Fermate, amici, o ch' io... (facendo scudo a Fal.)
Pie. Tu primiero... (per avvicinarsi)
Isr. Se ardite (snuda la spada)
Movere un passo ancor...
Fal. Prodi, ferite!

Bello ardir di congiurati!
Contro un veglio cento armati,
Cento brandi contro un solo,
Belle prove di valor!

CORO Ah, tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!

ISR. Egli, amici, a voi si unisce
Per punir chi ci perdè.

CORO Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?

FAL. E il Doge ov' è?
Questa larva è già sparita,
Sol Falier vedete in me.
Quel Falier che in Zara, in Rodi,
Vi guidava alla vittoria,
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor'.

CORO Del più grande degli eroi
Chi non fidasi all'onor?

ISR. Dunque all'opra.

FAL. Un' alba ancora,
E una notte...

GUI. *e* CORO Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!

ISR. Danne il segno del ferir.

FAL. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete: il punto è quello
Che per l'Adria il dì più bello
Mai dall'onde non uscì!
Or giuriam su queste spade
Morte ai Dieci...

ISR. Il fulmin cade. (tuona)
Anche il ciel minaccia irato
I superbi... immoti qui
Noi giuriam... (si sente un fragor di spade)

FAL. Che avvenne mai?

Un cozzar di brandi io sento...
Isr. Parmi... oh!... sì...
Ah! (grido di dentro)
Fal. (sorpreso) Qual lamento
Scese all' alma e mi atterrì!...
Isr. Gente! olà, correte: un fugge?
Fal. Freme il vento e l'aria mugge!...
Isr. Che fatal presentimento!...
Fal. Quel lamento mi colpì! (spaventato)
Isr. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterrì!

## SCENA V

FERNANDO moribondo sorretto da GONDOLIERI e detti.

Pie. Là trafitto, nel sangue ravvolto,
Ritrovammo quest' uomo che muor.
Fal. Una face! che io scopra quel volto...
Isr. (fa cenno che dalla barca esca una face)
Ecco un lampo che rompe l'orror. (balena)
Fal. Ah, Fernando! (riconoscendo l'amico)
Isr. Fernando!.. oh sventura!
Fal. Ah, mio fido!
Tutti Qual nuovo terror!
Fer. Io vendicarti!... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
M' investe... Ah questo velo (consegna il velo
Copra... il mio... volto... di Ele. a Fal.)
Fal. Ah! no...
Vivi.
Fer. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch'io moro...
Tutti Egli spirò.
Fal. Ah! Fernando! (per abbracciarlo)
Isr. (opponendosi) Ahimè! Faliero...
Fal. Ove son? Chi piange qui?...

Ove andò?... dov' è? morì!...
Voi chi siete che piangete?
E Fernando ov' è?...

TUTTI Morì!

FAL. Fosca notte, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi.
L' ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà.
Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta:
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà.

CORO Trista notte, il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta:
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta ed ei l'avrà.

FAL. Non un'alba, non un' ora
Più rimanga ai scellerati.

TUTTI Questo scoglio di pirati.
Ferro e foco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Gabinetto nel palazzo del Doge, come l'atto primo.

IRENE, ELENA che dorme, CORO DI DAMIGELLE.

CORO La notte inoltrasi
Più tenebrosa:
In sopor languido
Ella riposa.
Ah non la déstino
Tristi pensier'!

IRE. D' augelli lúgubri
Odo un lamento;
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal gondolier?
Si desta...

ELE. Ah!

IRE. Qual spavento!...

ELE. Irene... Irene...
Qual terribile sogno...

IRE. E che sognasti?

ELE. Rifugge il mio pensiero...
Nè giunse ancor?

IRE. (al Coro) Chi viene?

## SCENA II

FALIERO ed ELENA.

FAL. Vegli... o sposa? (entra turbato)

ELE. Per te.

FAL. Dona per poco
Alle membra riposo...

ELE. È ghiaccio la tua mano...

FAL. E il core è foco.

ELE. Fra l'ombre in sì tard'ora?
FAL. Era dover.
ELE. (fra sè) (Che fia!..) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiere...
FAL. Io?...
ELE. Tu lungi da me?
FAL. Era dovere.
ELE. Dover?... Fra tanti amici
Nessun t' accompagnò?
FAL. Fuorchè l' onor e il brando.
ELE. E in tal notte Fernando
Anch' ei t' abbandonò?
FAL. L' accusi a torto...
Fernando! Ah!...
ELE. Taci? ohimè!
FAL. Fernando è morto.
ELE. Egli cadde per me!
FAL. Degno degli avi.
ELE. Il sol che sorge ed io
Non vedrem che un sepolcro!
FAL. E mille ancora
Ne scorgerà l' aurora.
La plebe e il Ciel congiura
Per vendicarmi appieno.
ELE. Oh qual sventura!
Ma qual fragore io sento!
FAL. Battono l' acqua cento remi e cento,
Pur non aggiorna... E l' alba
Ancor lontana parmi...
Anzi tempo il segnal? (per partire)
ELE. T' arresta...
FAL. All' armi!

SCENA III

LEONI, e detti.

LEO. Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo Stato.
Te dimandano i Dieci: or vieni.

ELE. Oh Dio!
LEO. T' affretta...
FAL. Or di Venezia il re son io.
LEO. E il Doge che sì parla?
FAL. (snuda la spada) Empj, tremate!
Faliero vendicato in me tu vedi.
LEO. Olà... (si presentano i Signori della notte

## SCENA IV

I SIGNORI DELLA NOTTE, e detti.

FAL. Io fui tradito!
LEO. Il ferro cedi:
Già confesso tu sei:
I tuoi complici rei
Sono in carcer.
FAL. (freddamente) Sta ben, pronto son io.
LEO. Mi segui.
ELE. Ahimè, fermate!
FAL. (freddamente) Elena, addio.

## SCENA V

ELENA, IRENE, DAMIGELLE.

ELE. Tutto or morte, oh Dio, m' invola!
Sempre trista e sempre sola
Fra due tombe io piangerò.
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
CORO Or su lei la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
ELE. Dio clemente, ah! mi perdona,
Rea son io, pregar non oso.
Ah! se il Cielo mi abbandona,
Senza madre e senza sposo,
Io deserta, io sciagurata,
Dove i passi volgerò?
IRE. Deh, ti piaca, o sventurata.
ELE. Son l'orror della natura!
CORO L'infelice è disperata!

Ele. Il tenor di ria sventura
Giorno e notte io piangerò!
Ire. Nel tenor di tua sventura
Sempre teco io resterò.
Tutti Deh, ti placa, o sventurata,
Sempre teco io piangerò!
Ele. Fra due tombe, tra due spettri
I miei giorni passeranno;
Una spada ed una scure
A me innanzi ognor staranno;
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.
Solo a me spietato il fato
Una tomba negherà.
Coro Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà! (partono)

## SCENA VI

SALA DEL CONSIGLIO DEI DIECI.

LEONI, BELTRAME dal lato dei Dieci, ISRAELE, GUIDO, PIETRO, e loro seguaci incatenati.

Leo. Il traditor Faliero
Già in poter vostro sta.
I Dieci Lode a Leoni! È salva
Dalla fatal rovina
De' mari la Regina,
Dell'Adria la città.
Chini la fronte a terra
L'empio che a lei fe' guerra:
La veneta giustizia
Giammai perdonerà.

## SCENA VII

FALIERO e detti.

Leo. Ecco il Doge.
Coro Silenzio.
Fal. Chi siete voi? qual legge,
E a voi chi diede il dritto

Di giudicar il Doge?

**Leo.** Il tuo delitto.

Or ti discolpa.

**Fal.** Ogni discolpa è vana,

Se giudicò il Consiglio,

Se affrettar qui si vuole il mio periglio.

**Isr.** Viva Faliero!

**Coro** Viva!

**Fal.** Oh chi vegg' io?

**Leo.** Vedi i complici tuoi.

**Fal.** Voi fra ritorte!...

Ahi, miseri!

**Isr.** O mio prence!

**Leo.** I vili a morte.

(I compagni di Faliero sono condotti dai soldati fuori della sala)

## SCENA VIII

I DIECI, LEONI, FALIERO, e Guardie.

**Leo.** *Falier, già Doge di Venezia, e Conte* (legge la sentenza)

*Di Val Marino,*

*Condanniamo a morte*

*Di fellonia convinto.*

Appiè del trono

Deponi tosto la ducal corona.

**Fal.** Io la depongo. Inutil peso è dessa

Alla cadente salma. (la getta in terra)

Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso

Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso.

(partono i Dieci)

## SCENA IX

ELENA e detto.

**Ele.** Faliero!

**Fal.** Oh di mie pene,

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno

Fai l'infelice che ti stringe al seno!

**Ele.** Che inaspettata calma!...

**Fal.** Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.

Or per l'ultima volta...

ELE. Mi scoppia il cor!

FAL. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' condannati;
Le vedove de' rei...

ELE. E de' tesori miei.

FAL. E che rimane allora alla mia sposa?

ELE. Un voto ed una benda.

FAL. Oh generosa!

Chiuda una tomba sola
Fernando e me.. E questo vel...(mostra la sciarpa di Fer.)

ELE. (Che miro?)

FAL. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...

ELE. (Me infelice!)

FAL. Tu fremi?

ELE. Ah mi punisci...

Di vergogna avvampo ed ardo...
Togli, ah togli dal mio sguardo
Questo vel!... morte, o perdóno!
Rea consorte!

FAL. Oh morte! morte!

ELE. Qui prostrata innanzi a te...

FAL. Tu mancavi a me di fe?...
Rea? Gran Dio!

ELE. Deh! mi ascolta!
Non fu pegno...

FAL. E chi osava...

ELE. Ei più non è.

FAL. Ei, Fer... taci, sciagurata:
Va, rimani in questa terra
De' rimorsi in fra la guerra...
Sul tuo capo io scaglio... ah no!
(Santa voce al cor mi suona:
Se da Dio brami pietà,
Ai nemici tuoi perdona,
Dio dal Ciel ti assolverà).

ELE. Giusto Cielo, a lui tu dona
Il perdón com' ei perdona
Alla sposa delinquente,
Alla rea che si pentì!

FAL. Dio pietoso, Dio clemente,
Come or io perdóno a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì!

## SCENA X

I SIGNORI DELLA NOTTE e detti.

CORO Vieni, Falier, già l'ultima
Ora per te suonò.

FAL. Addio.

ELE. Mi lasci in pianto!

FAL. In Ciel sarai tu resa
Per sempre all'amor mio...

ELE. Ah, ch' io ti perdo intanto...

FAL. Per questa terra addio...
In Ciel ti rivedrò! (parte)

## SCENA ULTIMA

ELENA e Guardie.

ELE. Sì: quaggiù tutto è finito... (immobile)
Anche il pianto è inaridito...
Ogni fallo tu perdona,
Dio pietoso, Dio clemente!
Tutto tacque?... il sacerdote
Per lui prega e lo consola... (va verso la porta e si pone ad ascoltare)
Egli ha detto una parola...
Fu per me!... (i tamburi annunziano l'esecuzione, Ele. getta un grido e cade tramortita)

CORO DE' DIECI
Si apra alla gente:
Vegga il fin dei traditor'.

FINE